

Rassegna del 03/11/2013

SANITA' REGIONALE

03/11/13	Gazzetta del Sud	24	Parto tragico, medici senza colpa - Tragedia al parto, esclusa colpa dei medici	Pastore Giovanni	1
03/11/13	L'Ora della Calabria	5	Dalla ragioneria pagamenti per 14 milioni	...	3
03/11/13	Quotidiano della Calabria	7	"Non è caso di malasanta"	Mollo Francesco	4
03/11/13	Quotidiano della Calabria	7	Intervista a Mario Marino«Non sparate sui medici salvano non stroncano vite»	Mollo Adriano	5
03/11/13	Quotidiano della Calabria	10	Effettuati pagamenti per 14 milioni	...	7
03/11/13	Quotidiano della Calabria	7	«Dove mi curo? Non in Calabria» Report nazionale boccia gli ospedali	Verduci Giovanni	8

SANITA' LOCALE

03/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	In servizio sei nuove "crocerossine"	Colacino Danilo	10
03/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Raccolte 33 sacche di sangue da Fratres	Caligiuri Ercole	11
03/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27	Sanità la voce dei maltrattati - Una voce per anziani e pazienti	Cimino Laura	13
03/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	Malattie acute, Enzo Natale nuovamente in prima linea	...	15
03/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	Cortese nuovo segretario Dc	Saccà Vittoria	16
03/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26	De Bella a capo del distretto	Prestia Gianluca	17

CASTROVILLARI I familiari di Barbara Malomo morta dopo aver messo alla luce una bimba ringraziano i sanitari

Parto tragico, medici senza colpa

Letale forse una discrasia ematica innescata da una embolia polmonare

CASTROVILLARI È morta per una presunta discrasia ematica. Una emorragia provocata dalla mancata coagulazione del sangue in seguito all'embolia. Barbara Malomo è spirata a 32 anni nell'ospedale di Castrovillari ma non è una vittima della malasanità. Nel pomeriggio lo avevano scritto in una nota i familiari e in serata è arrivata la conferma dall'autopsia eseguita nell'obitorio del cimitero dal consulente tecnico, Maria Chiara Lavorato, nominato dal procuratore capo Franco Giacomantonio e dal pm Maria Sofia Cozza. È stata probabilmente una patologia materno-fetale a scatenare il processo irreversibile con l'embolia che ha innescato l'emorragia che ha finito per stroncare la giovane esistenza della ragazza. Una patologia da annoverare tra le cosiddette «cause naturali». L'accertamento tecnico irripetibile è stato seguito anche dall'esperto nominato dai medici indagati, l'anatomopatologo Walter Caruso. Quello della magistratura va inteso come un atto dovuto a tutela degli stessi sanitari che sono stati iscritti nel registro degli indagati. «Barbara non è morta di malasanità. Purtroppo, ci è stata strappata da un malore che non è dipeso in alcun modo dal parto», avevano scritto in un comunicato i familiari.

CASTROVILLARI L'autopsia eseguita sulla 32enne Barbara Malomo ha confermato quello che i familiari avevano anticipato: non si rilevrebbero responsabilità

Tragedia al parto, esclusa colpa dei medici

La giovane donna sarebbe morta a causa di una dicrasia ematica scatenata da una embolia polmonare

**Giovanni Pastore
COSENZA**

È morta per una presunta discrasia ematica. Una emorragia provocata dalla mancata coagulazione del sangue in seguito all'embolia. Barbara Malomo è spirata a 32 anni nell'ospedale di Castrovillari ma non è una vittima della malasanità. Nel pomeriggio lo avevano scritto in una nota i familiari e in serata è arrivata la conferma dall'autopsia eseguita nell'obitorio del cimitero dal consulente tecnico, Maria Chiara Lavorato, nominato dal procuratore capo

Franco Giacomantonio e dal pm Maria Sofia Cozza. È stata probabilmente una patologia materno-fetale ha scatenare il processo irreversibile con l'embolia che ha innescato l'emorragia che ha finito per stroncare la giovane esistenza della ragazza. Una patologia da annoverare tra le cosiddette «cause naturali». L'accertamento tecnico irripetibile è stato seguito anche dall'esperto nominato dai medici indagati, l'anatomopatologo Walter Caruso. Quello della magistratura va inteso come un atto dovuto a tutela degli stessi sanitari che sono stati iscritti nel re-

gistro degli indagati. «Barbara non è morta di malasanità. Purtroppo, ci è stata strappata da un malore che non è dipeso in alcun modo dal parto», avevano scritto in un



comunicato i familiari.

Il cesareo, del resto, era stato programmato da tempo dopo un problema alla vista che la ragazza aveva lamentato qualche mese prima. Un intervento che era stato calendarizzato proprio per questa mattina. Ma la vita di Barbara è sfumata in anticipo, stroncata da quel male oscuro che le ha teso un agguato proprio sul più bello. Per nove mesi lei e Francesco avevano vissuto l'attesa con grande emozione. Il corredo era già pronto e pure la culletta era stata sistemata nella loro stanza da letto con le copertine ricamate col filo rosa. Niente e nessuno avrebbe mai potuto turbare quella loro felicità di genitori in attesa del primo figlio. Sarah Barbara è venuta al mondo, in una drammatica notte, nel reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Castrovillari. La stessa notte in cui sua mamma lasciava improvvisamente questo mondo. Il cuore generoso di Barbara Malomo s'è fermato per sempre a causa d'un destino atroce, uccisa da quel male insorto all'improvviso con una fitta al petto. Un male oscuro che le ha impedito di

poter abbracciare la sua piccola che aveva custodito in grembo con amore materno. Un epilogo doloroso, inatteso, che ha lasciato inevitabilmente sgomenta la famiglia. Francesco, il suo compagno, è ancora sotto choc anche se tiene a ribadire che i medici non hanno colpa. «Barbara ha lasciato in noi un vuoto incolmabile, un vuoto che ci ha portati inizialmente a chiuderci nel silenzio. Però, davanti a certe dichiarazioni di alcuni organi d'informazione abbiamo deciso di rompere il silenzio. Nell'ospedale di Castrovillari, medici e infermieri hanno lottato disperatamente per salvare lei e la nostra bambina. Hanno fatto più di quello che si poteva. E dobbiamo essere grati a questo loro impegno, a questa loro straordinaria solidarietà e vicinanza se la piccola Sarah Barbara è nata. È importante per noi rimarcare che senza l'intervento dei medici non sarebbe mai potuta nascere la nostra bambina. Adesso, la piccola è a Cosenza, nell'ospedale dell'«Anunziata», amorevolmente assistita da altri medici che la stanno curando e le sue condizioni sono

in miglioramento». In una maledettissima sera d'ottobre, Barbara ha accusato i primi sintomi lamentando un dolore al petto. Era, probabilmente, l'inizio dell'embolia che ha invaso i suoi polmoni e ha finito per provocarle il distacco della placenta. È stata portata in ambulanza all'ospedale ma al Pronto soccorso è arrivata già in coma. Da lì è stata trasferita d'urgenza in sala operatoria e sottoposta al cesareo per consentire alla bimba di venire alla luce. Barbara Sarah è stata subito trasferita a Cosenza, in terapia intensiva neonatale. La giovane madre, invece, dopo l'intervento è stata spostata in rianimazione dove i medici di turno le hanno diagnosticato l'embolia polmonare mentre il suo quadro clinico è sprofondato nonostante l'opposizione dei sanitari che, attraverso trasfusioni, hanno cercato disperatamente, per tutta la notte, di sostenere la funzione cardiorespiratoria. Ma il sangue non si coagulava. Entrava e usciva da quel corpo sempre più indebolito. E all'alba Barbara non c'era più. ◀



I medici dell'ospedale di Castrovillari hanno lottato disperatamente per strappare alla morte la giovane donna



Barbara Malomo aveva 32 anni



Il procuratore Franco Giacomantonio

Dalla ragioneria pagamenti per 14 milioni

La Ragioneria generale della Regione apre i rubinetti. Effettuati pagamenti per circa 14,4 milioni. Circa 5,6 milioni a valere sul Por Fesr - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - sono stati erogati per il dipartimento Lavori pubblici. Circa 2,5 milioni serviranno per la costruzione del nuovo tratto della Gallico-Gambarie, arteria considerata strategica per lo sviluppo di un'area fondamentale per il turismo e che viene finanziata con i Por attraverso un accordo tra la Regione e l'Unione europea. Indirizzati al settore cultura 1,7 milioni di euro destinati a Master e minoranze linguistiche. Alle spese relative al servizio di elisoccorso, su disposizione del dipartimento Sanità, vengono destinati 1.200.000 euro. «Prosegue l'impegno di questo esecutivo per garantire pagamenti rapidi e puntuali», ha detto l'assessore al Bilancio Giacomo Mancini.



Sanità in Calabria

La Procura di Castrovillari ha disposto l'autopsia, indagine interna dell'Asp

«Non è caso di malasania»

I familiari di Barbara, morta per complicanze dal parto, difendono i medici

di FRANCESCO MOLLO

CASTROVILLARI – «Barbara ha lasciato in noi un vuoto incolmabile, un vuoto che ci ha portati inizialmente a chiuderci nel silenzio ed a non rilasciare alcun tipo di dichiarazione alla informazione. Ciononostante non possiamo restare silenti di fronte alle ingiuste dichiarazioni rilasciate dalle testate locali e nazionali sulla malasania nell'ospedale di Castrovillari perché quello di Barbara non è stato un caso di malasania, ma una morte per causa naturale che non dipende in alcuna maniera dal parto». Inizia così la nota diffusa dalle famiglie Malomo e De Luca in merito al decesso della commessa trentunenne residente nella città del Pollino, morta mentre dava alla luce la figlia. La donna – lo ricordiamo – era stata ricoverata nella notte tra giovedì e venerdì scorso a causa di alcuni disturbi. Come ha fatto sapere la direzione dell'ospedale "Ferrari" di Castrovillari, la ragazza, al nono mese di gravidanza, «è giunta in pronto soccorso in una condizione comatosa, ed è stata trasferita subito in sala operatoria e operata immediatamente. La bambina è risultata in evidente stato di asfissia ed è stata trasferita all'istante presso l'Annunziata, quale presidio Hub di riferimento. La madre, dopo l'intervento è stata presa in carico dall'équipe dei rianimatori di Castrovillari che diagnosticavano l'embolia polmonare mentre le condizioni generali

e gli esami di laboratorio precipitavano velocemente». «Malgrado gli sforzi fatti per sostenere la funzione cardio-respiratoria, e preannunciato dal peggioramento dei parametri vitali verso le sei del mattino subentrava l'exitus». «Gli operatori del nostro nosocomio, i medici, gli infermieri – precisano ora anche i familiari della ragazza - hanno lottato fino alla fine per salvare Barbara ed è solo grazie a loro che è nata la piccola Sarah Barbara. È importante per noi rimarcare che senza l'intervento dei medici non sarebbe mai potuta nascere la piccola Sarah Barbara. Per questa ragione e per senso di giustizia intendiamo ribadire il nostro grazie ai medici che hanno soccorso Barbara ed alla Direzione Sanitaria per la sua vicinanza».

Al di là delle precisazioni dei familiari e della direzione sanitaria, che comunque ha fatto sapere di aver avviato un'indagine interna per conoscere a fondo le dinamiche e le cause dell'evento, sarà solo l'esito dell'inchiesta avviata dalla procura presso il tribunale di Castrovillari a stabilire se si sia trattato di un nuovo caso di malasania o no. Il sostituto procuratore Maria Sofia Cozza ha infatti chiesto il sequestro della cartella clinica e della salma sulla quale ha disposto l'autopsia. Già l'esame autoptico potrebbe fornire ai magistrati gli elementi per chiedere l'archiviazione del caso o il rinvio a giudizio di eventuali indagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Castrovillari



«Non sparate sui medici salvano non stroncano vite»

Marino (Cisl): «Responsabilità della politica»

di ADRIANOMOLLO

COSENZA - «Profondamente addolorato» per la morte della signora Barbara ed esprime «profondo cordoglio ai familiari» sperando che la bimba, «dopo il parto cesareo, prontamente trasferita presso il reparto di neonatologia dell'Hub di Cosenza possa sopravvivere.» Detto questo, però, Mario Marino, segretario generale della Cisl Medici e coordinatore nazionale della commissione consultiva e difensiva sulla malpractice medica, si dice «preoccupato» per gli clima che si respira nella sanità calabrese e cosentina in particolare. Non ci sta a che si parli di nuovo caso di malasanità. «Da quando è dato sapere - afferma - risulterebbe che la signora ha avuto un episodio di embolia polmonare probabilmente causata da una patologia placentare, complicata da presenza di sangue in addome per un'emorragia.» E' stata insediata una Commissione interna prontamente istituita dalla Direzione Medica di Presidio che ha eseguito già la sua indagine nella stessa giornata e che relazionerà entro pochi giorni al Direttore Generale dell'Asp.»

Lei dice di essere preoccupato per l'impatto che questi fatti hanno sull'opinione pubblica?

«Certo, bisogna stare attenti, soprattutto in un periodo di grave crisi economico finanziaria con le ricadute sui servizi sanitari che in Calabria sono già compromessi da un piano di rientro lacrime e sangue e da un Commissariamento che è alle corde, a divulgare le notizie insinuando presunte responsabilità mediche, senza conoscere i fatti e senza sapere l'evoluzione delle indagini giudiziarie in atto».

Però bisogna fare una riflessione quanto più serena sulla responsabilità professionale medica.

«Come medici siamo preoccupati per la "giustizia sommaria" che sinora è stata fatta. Infatti non riteniamo giu-

sta la continua gogna mediatica cui vengono quotidianamente sottoposti molti colleghi, in particolare quelli ospedalieri, che per decenni hanno comunque garantito, compatibilmente con le risorse disponibili ed una organizzazione del sistema sanitario regionale praticamente inesistente, un minimo di risposte ai pazienti ed agli utenti.»

Ma la sua sembra una difesa d'ufficio dei medici.

«Non è così. Negli ospedali calabresi non si annida una organizzatissima cosca di serial killer che ogni giorno, per pochi spiccioli, cerca tra le corsie un innocente paziente da eliminare. Non si può permettere che alcuni avvocati e alcuni i giornalisti si permettano di immaginare i medici "assassini con licenza d'uccidere". Si deve allontanare il messaggio: calabresi, sappiate che ogni volta che attraversate il cancello di un ospedale, specie se cosentino, è molto peggio che entrare a China Town piuttosto che passeggiare a Bagdad.»

Ma in questi anni ci sono stati casi accertati di malasanità, anche con sentenze.

«Guardi che ogni anno in Italia ci sono 15 mila denunce con richieste di risarcimento nei confronti di medici e strutture sanitarie. L'80% dei medici degli ospedali pubblici riceve almeno un avviso di garanzia nel corso della carriera professionale. Detto questo non si può accettare la strumentalizzazione dei gravi episodi di presunta malasanità verificatisi in questi ultimi anni come se le colpe fossero solo dei sanitari. Non ci sentiamo di accettare generiche criminalizzazioni né da parte dei media, né da parte dei politici.»

E quelle 15 mila denunce che fine fanno?

«I processi durano in media 6-8 anni: in più del 90% dei casi si arriva a una sentenza di assoluzione. L'aspetto più criticabile dell'intera problematica, da un punto di vista legislativo è accomunare gli errori sanitari, sempre ammesso che lo siano, agli omicidi colposi.»

Perché dovrebbero essere differenti?

«Secondo questo teorema morire perchè investito da un'auto pirata

o colpito da un proiettile vagante, è uguale a morire su un tavolo operatorio mentre si viene operati per un'aneurisma dell'aorta. Anche in questo bisognerebbe uscire dall'equivoco degli "in-

terventi di routine"».

Perché?

«La routine è controllare la pressione dei pneumatici dell'auto, è andare dal parrucchiere a tagliarsi i capelli, non certo passare dall'ospedale per farsi togliere l'appendice o le tonsille. Un intervento medico è sempre motivato da una patologia e, conseguentemente, non può essere considerato routine. E' diversa la difficoltà tecnica dell'intervento, ma non è il caso di banalizzare un'anestesia ed il sezionamento di un corpo umano. Siamo all'assurdo che, se un ubriaco falcia una famiglia di pedoni ed ha la fortuna che, grazie ai medici, non ne muore nessuno, se la cava con qualche punto in meno sulla patente ed una ramanzina. Se, per caso, uno dei malcapitati dovesse morire dopo essere arrivato in ospedale, tutti i sanitari che sono passati nel raggio di cento metri dal malcapitato, saranno inquisiti per omicidio colposo.»

Cosa chiedete?

«Noi medici diciamo che è giunta l'ora di finirla con attacchi concentrici e oramai quotidiani. Gli errori medici esistono, esistono anche i cattivi medici, ma il 99,9% si sacrifica tra mille difficoltà per cercare di salvarle le vite, non per stroncarle. Mi chiedo *cui prodest* tutto questo?»

Ce loda lei.

«Né ai medici né ai cittadini onesti che pretendono una sanità giusta e per tutti e non quella colabrodo di oggi per carenze e criticità. Le responsabilità sono tutte della politica che sovraesponde tutti quanti noi ad azioni mediatiche giudiziarie che paghiamo a caro prezzo».

Dove vuole arrivare? per caso ad un disegno preordinato che cerca di sfiduciare i medici calabresi?

«Mi auguro di no, però è necessario che ci sia tra tutte le istituzioni un confronto schietto e costruttivo per rilanciare la sanità calabrese.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mario Marino

Il bollettino Effettuati pagamenti per 14 milioni

CATANZARO - La Ragioneria Generale della Regione - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - ha effettuato nel corso di questa settimana pagamenti per circa 14,4 milioni di euro. Circa 5,6 milioni a valere sul Por Fesr sono stati erogati per il Dipartimento Lavori Pubblici.

Da evidenziare che circa 2,5 milioni di euro serviranno per la costruzione del nuovo tratto della strada Gallico-Gambarie, l'arteria che sarà strategica per lo sviluppo di un'area fondamentale per il turismo calabrese e che viene finanziata con i fondi Por attraverso un accordo tra la Regione Calabria e l'Unione Europea. Indirizzati al settore cultura 1,7 milioni di euro destinati a Master e minoranze linguistiche. Per quanto riguarda queste ultime, circa 400.000 euro sono stati pagati alle varie amministrazioni provinciali.

Alle spese relative al servizio di eli-soccorso, su disposizione del Dipartimento Sanità, vengono destinati 1.200.000 euro. Un pagamento di 700.000 euro del Por-Fse 2007-2013 è stato effettuato per il dipartimento Lavoro per mentre circa 4.200.000 euro vengono versati per servizi vari relativi ai settori Protezione Civile ed Economato. L'importo di 500.000 euro a valere sul Por Fesr 2007/2013 è stato versato per il Dipartimento Programmazione, mentre pagamenti per circa 500.000 euro del Por Fesr sono stati effettuati per il Dipartimento Attività Produttive.



Si salvano solo il "Riuniti" di Reggio e il "Mater domini" di Catanzaro

«Dove mi curo? Non in Calabria»

Report nazionale bocchia gli ospedali

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Dove mi curo? Di certo lontano dalla Calabria. Come mi curo? Sicuramente meglio nelle strutture cliniche del Nord Italia.

Che la sanità pubblica regionale, stretta nella morsa di un Piano di rientro draconiano e di anni di sperperi miliardari, non fosse fra le migliori in Italia, ma stentasse a venire fuori dalle secche, era cosa risaputa. Ora anche sulle autostrade multimediali del web corre veloce un giudizio negativo sugli ospedali pubblici calabresi ed i servizi prestati da questi ultimi. Sono davvero poche le eccellenze che si salvano, come gli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria o il "Mater domini" di Catanzaro.

Il report che taglia fuori la Calabria dai primi posti di una ipotetica classifica sta tutto dentro un nuovo sito internet: www.doveecomemicuro.it: un portale che, rispondendo ad una ricerca su varie patologie, indica i migliori dieci ospedali in tutta Italia presso i quali curarsi senza problemi.

Purtroppo, facendo un giro sul sito internet, è possibile verificare che le strutture ospedaliere calabresi spesso finiscono nelle ultime pagine della ricerca, accompagnate da "bollini rossi". Il portale, che è frutto di due anni di lavoro e di ricerca, si fonda su un database elaborato da esperti che hanno incrociato i risultati ottenuti (regione per regione, provincia per provincia), "mappando" l'offerta sanitaria di tutta la penisola.

Il tutto grazie, come si legge fra le pagine del sito internet, alla qualità dell'informazione (di carattere rigorosamente scientifico) garantita da un Comitato composto dai massimi esperti mondiali sulla trasparenza, in base a 50 indicatori di qualità assistenziale delle strutture individuati attraverso i dati di Ministero della Salute, Istat e l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) e altri enti di ricerca. Il team di ricercatori, poi, è stato, coordinato dal professor Walter Ricciardi, direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università Cattolica - Policlinico Gemelli di Roma.

Per indirizzare con facilità coloro che decidessero di consultare il sito, poi, è stato previsto un sistema molto semplice, basato graficamente su un semaforo e su di un indice di gradimento. Accanto ad ogni struttura sanitaria individuata territorialmente in base alla patologia, viene infatti collocato un semaforo: verde se gli standard scientifici garantiti sono superiori a quelli indicati dal Ministero della Salute, giallo se uguali e rosso se inferiori. Purtroppo, per il settore sanità della Calabria e per i cittadini di questa regione, i colori che spiccano sono il rosso e il giallo.



Hanno conseguito il diploma. Massima collaborazione con il Comando dell'Esercito In servizio sei nuove "crocerossine"

Danilo Colacino

Dopo aver sostenuto gli esami per il conseguimento del diploma di abilitazione, sono entrate in servizio attivo nel capoluogo sei nuove allieve infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. Si tratta di Concetta Carrese, Annamaria Pingitore, Giovanna Pingitore, Filomena Tomaino, Barbara Iiritano e Antonella Mercurio.

Le neocrocerossine, nei giorni scorsi, si sono sottoposte alle prove previste nei locali messi a disposizione dal Comando militare della Calabria nell'ambito di un appuntamento che si ripete ormai con cadenza annuale, in virtù dei sempre più consolidati rapporti tra le infermiere volontarie di Catanzaro e lo stesso Cme. A comporre la commissione giudicante delle allieve il tenente colonnello medico Ernesto Serpe, l'ispettrice regionale, sorella Maria Carlotta Leoni, il rappresentante del Ministero della Salute Francesco Giuseppe Luverà e il direttore del corso Federico Bonacci, oltre che tutti i docenti che hanno seguito il percorso delle stesse candidate durante l'intero anno di attività pratiche e studi compiuti.

Una volta eseguito il test le aspiranti crocerossine hanno

discusso le tesi inerenti a uno dei molti casi approfonditi in aula e praticati nei vari reparti dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. A supportare le esaminande, le sorelle già diplomate di Catanzaro che hanno voluto offrire il proprio sostegno morale. Gli esiti della "selezione" hanno indotto l'ispettorato provinciale del capoluogo ad aggiungere le sei infermiere volontarie che hanno conseguito l'abilitazione. Il prossimo passaggio della sinergia fra il Gruppo Allieve della Cri e il Comando regionale dell'Esercito sarà a breve. Infatti, in base a un accordo stipulato di recente fra i due organismi, una crocerossina terrà lezioni di inglese ai militari che vorranno approfondire la lingua madre del Regno Unito, tuttavia con particolare riferimento alla terminologia scientifica. Un modo per preparare il personale sanitario ausiliario delle Forze Armate impegnato nei teatri operativi delle zone di guerra.

Il gruppo delle infermiere volontarie, nel salutare e ringraziare per la preziosa collaborazione i vertici del Distretto militare, ricorda, inoltre, rivolgendosi a tutte le donne eventualmente interessate, che sono aperte le iscrizioni ai corsi per diventare crocerossine. ◀



Concetta Carrese discute con il tenente colonnello Ernesto Serpe



STRONGOLI L'associazione ricorda che il prossimo appuntamento è per il 17 novembre

Raccolte 33 sacche di sangue da Fratres

Ercole Caligiuri
STRONGOLI

Sono 33 le sacche di sangue raccolte dall'associazione donatori di sangue Fratres con sede a Strongoli piazza Vescovado. La Fratres da anni è impegnata a raccogliere sacche di sangue per donarle ai malati. L'associazione collabora con Le Misericordie di Strongoli.

Molti sono in questi anni, i cittadini che periodicamente si recano a donare il proprio sangue convinti che in questo modo si possano salvare molte vite umane. «Siamo molto orgogliosi del risultato raggiunto – spiega il presidente della Fratres Luigi Frustace – sono trentatré le sacche raccolte in questa ultima donazione che è l'ottava del 2013. La manifestazione per la raccolta di sangue si è svolta nel corso di una splendida giornata di sole, circostanza che ha permesso di raggiungere un folto numero di persone».

Strongoli sente molto queste iniziative. Infatti non è la prima volta che si registra un alto numero di donazioni. Ricorda l'amministratrice Rossana Pagliuso: «Offriamo la colazione con cornetto e cappuccino ad ogni singolo donatore, dopo aver effettuato il prelievo. Da sempre abbiamo deciso di voler ringraziare in modo dolce i donatori che vengono ad ogni nostro appuntamento».

Un dato importante da registrare è quello per cui a Strongoli molti giovani sono spinti dalla voglia di aiutare il prossimo: tanti fin dalle prime ore del mattino si sono avvicinati alla sede della Fratres a dare il proprio contributo.

«Ringrazio tutti di vero cuore – conclude il presidente Frustace – un grosso ringraziamento va soprattutto all'équipe medica che svolge il suo compito con molta cura e delicatezza, affinché la manifestazione si concluda in modo professionale».

La prossima donazione si svolgerà a Strongoli presso la sede della Fratres il 17 novembre nelle prime ore del mattino. All'entrata della sede della Fratres c'è una scritta sul muro: «Che dio ve ne renda merito», un modo affettuoso per ricordare a tutti i donatori che il loro gesto può salvare molte vite umane. ◀





Una donazione di sangue

Ecco le lamentele di pazienti e anziani con il tribunale dei diritti del cittadino e del malato

Sanità, la voce dei maltrattati

Le proteste: ascensori bloccati, bus che non passano, posteggi dei disabili occupati



Wanda Quattrone nel corso di una manifestazione

L'associazione tribunale dei diritti del cittadino e del malato si occupa dei disagi di tutti i giorni

Una voce per anziani e pazienti

Ascensori fermi, bus fantasma, parcheggi impossibili: ecco l'elenco delle angherie

di LAURACIMINO

ANZIANI abbandonati nelle periferie. Periferie abbandonate da vecchi bus che non passano mai. Ascensori di ospedale fermi e rotti da mesi al piano terra. Parcheggi per disabili, nello stesso ospedale, che rimangono sempre occupati da chi è in perfetta salute. Abusi, storture, inciviltà quotidiane, disservizi arrivano nel grande terminale dell'associazione Agev, Tribunale dei diritti del cittadino e del malato, che aderisce al movimento cristiano lavoratori, e che fa da anello tra le recriminazioni e i torti subiti da cittadini e da malati e le istituzioni. La presidente è Wanda Quattrone. L'associazione è nata nel '99 e ha due sedi, in via Daniele, all' Asp, e a Germaneto, all'azienda ospedaliera Mater Domini. Questi volontari svolgono un servizio parallelo a quello del Tribunale dei diritti del malato di Cittadinanzattiva con sede fissa all'ospedale Pugliese, e che raccoglie le proteste di malati e parenti dei malati. Entrambi rispondono ai tanti troppi problemi

di inciviltà quotidiana in città. «C'è l'anziano malato che segnala il ritardo per il suo respiratore che gli serve per vivere e che gli avrebbero dovuto dare in convenzione. Ci sono molti altri che lamentano liste d'attesa infinite negli ospedali. C'è chi denuncia i diritti dei diversamente abili continuamente ignorati o calpestati, ancora storie di quotidiane inciviltà, disservizi dei mezzi pubblici, degrado nei quartieri abbandonati, ingiustizie subite da malati ma anche semplicemente da cittadini - racconta la presidente Wanda Quattrone - all'associazione tutti possono rivolgersi per segnalare le loro "disavventure" di malati e persone. Anzi, noi vogliamo lanciare l'appello ai cittadini perché le denunce e le segnalazioni siano sempre più numerose». Occorre denunciare. Il più possibile. Anche se non sempre gli amministratori sono sensibili di fronte a questo ruolo così fattivo dell'azionismo in città. L'associazione si fa poi essa stessa promotrice di istanze e di piccole battaglie di civiltà da portare

avanti tutti i giorni. «Abbiamo fatto richiesta ad esempio - spiegano - di cominciare a portare avanti azioni per la qualità della vita degli anziani. Si sono rivolti alla nostra associazione infatti molti anziani che lamentano un vero abbandono dei servizi sociali della Regione e del Comune. Per questo abbiamo lanciato la proposta di centri anziani nei vari quartieri, di soggiorni estivi nelle località montane e marine, di corsi e attività sportive, di una legge regionale sull'invecchiamento». Il tribunale dei diritti dei cittadini del malato è raggiungibile anche telefonicamente allo 0961-703903 in via Daniele e allo 0961-3647650 a Germa-

neto e ha una pagina Facebook. «Sono molti anni che mi dedico a questa attività racconta Wanda Quattrone - dopo avere fatto nove anni anche a Cittadinanzattiva, l'associazione che si occupa sempre della tutela dei malati è che ha la sua sede all'ospedale Pugliese Ciaccio. Sono state numerose le battaglie da portare avanti, accompagnando con amore malati e cittadini. Mi sono negli ultimi tempi appassionata molto alla causa della fondazione Campanella, e dei problemi gravissimi che affliggono questo importante centro regionale per la lotta al cancro, perché sulla Campanella mi sono arrivate solo segnalazioni positive.

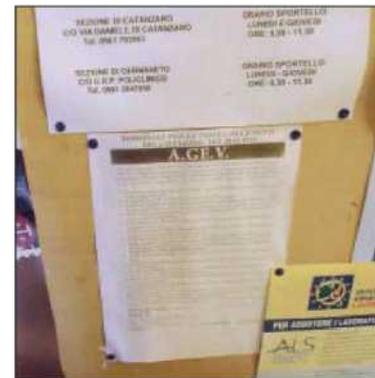


Parenti di persone malate, cittadini, malati stessi, che sono venuti da noi, a Germaneto, proprio col desiderio di segnalare positivamente la grande professionalità e umanità da parte di medici, infermieri, operatori sanitari. Questa cosa mi ha molto colpito e voglio dirlo pubblicamente perché credo che la causa della fondazione Campanella debba diventare qualcosa di sentito, davvero, da tutta la città». E c'è una volontaria, Maria Antonia Merante Pasceri, che vuole raccontare il suo cammino nell'associazione. «Il nostro obiettivo a breve termine è aiutare a risolvere disservizi e problemi quotidiani, a lungo termine, quello di migliorare il territorio racconta - territorio che ormai conosciamo bene, tra i problemi di quartiere e le battaglie di sensibilizzazione sulle tematiche sociali o, ad esempio, la prevenzione medica. Io personalmente ho aderito a questa associazione perché mi è piaciuto il suo non essere solo a tutela dei diritti di una particolare categoria, ma al servizio di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Wanda Quattrone nel corso di una manifestazione. A lato: un volantino dell'associazione



Presente al IV Italian great network congress Malattie acute, Enzo Natale nuovamente in prima linea

ENZO Natale ha rappresentato la Calabria al IV "Italian great network congress focus on innovations and translational research in emergency medicine" che si è tenuto dal 14 al 18 ottobre scorsi a Roma. L'associazione Great Network è una rete internazionale di medici che operano nella gestione delle condizioni acute nel campo della Medicina d'emergenza-urgenza. L'iniziativa ha riscosso un vasto successo e ha visto la partecipazione di oltre 450 partecipanti provenienti da tutto il mondo che hanno dibattuto temi di grande rilevanza scientifica sulle innovazioni e sui risultati di ricerca nel campo delle malattie acute.

«Le parole d'ordine - si legge in una nota stampa dell'Asp - sono state innovazione e ricerca. La grande rete è una Organizzazione Academic Research, che opera come una rete internazionale tra esperti nella gestione delle patologie acute ed è costituita da 190 presidenti provenienti da 40 paesi del mondo all'interno della quale è presente il medico vibonese e mira a standardizzare l'approccio clinico e organizzativo nella gestione delle condizioni acute e a sviluppare la globalizzazione della sanità. L'obiettivo principale del team è quello di permettere che il collegamento in rete tra i ricercatori impegnati nella medicina d'urgenza, si traduca in risultati nella pratica medica e si integri con ingressi di ricerca di base e clinica per ottimizzare sia il paziente che la cura preventiva».

Enzo Natale, operatore del Great Network da cinque anni, ha fortemente voluto coinvolgere l'Asp di Vibo Valentia e tutto il dipartimento di

Emergenza quali attori nella suddetta rete scientifica. Infatti nel suo intervento al «focus sulla Session of Politrauma» insieme ai migliori esperti internazionali provenienti da diversi background (Emergency medici, cardiologi, intensivisti, biochimici clinici, radiologi, neurologi, nefrologi, gastroenterologi, chirurghi, ortopedici, pediatri, pneumologi, ricercatori di base, infermieri, ingegneri, ecc), ha proposto il lavoro su "What we mustn't do in polytraumatic patients in the ER" che è stato condiviso dal gruppo degli esperti ed approvato come documento di consenso sulla base degli elementi di prova più concreta in letteratura.

Tale documento sotto forma di posizione di consenso e di contributo di ricerca originale è stato selezionato per la pubblicazione in riviste internazionali con impact factor.

Il ruolo svolto da Natale nell'ambito di un consesso così importante e di valenza internazionale, non poteva che essere accolto con grande soddisfazione da parte del commissario straordinario dell'Asp. «E' un ulteriore riconoscimento - ha dichiarato Maria Bernardi - all'impegno professionale e all'intensa e qualificata attività di un operatore della sanità vibonese che dirige con successo un settore così nevralgico. L'occasione è propizia - ha concluso il commissario dell'Asp - per ringraziare tutti gli operatori del Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza per lo spirito di abnegazione che hanno dimostrato nel periodo estivo e che quotidianamente continuano a dimostrare nel dare risposte ai bisogni degli ammalati».



Enzo Natale



L'interessato: «Ho risposto volentieri alla chiamata del nostro leader nazionale Angelo Sandri»

Cortese nuovo segretario Dc

Guiderà nel territorio provinciale la ricostituita Democrazia cristiana

di VITTORIA SACCA'

SANDRO Cortese, componente nazionale del sindacato Fials, aderente Confasal, direttore della comunicazione per l'Asp, è stato chiamato a ricoprire la carica di segretario provinciale della rinascita Democrazia Cristiana. È stato, come lui stesso ha dichiarato, «un richiamo alle armi». Proprio perché, nel vecchio tabulato dei tesserati Dc del 1981 del partito, il suo nome era lì a parlare di un'antica appartenenza dalla quale, lui stesso, non se n'è mai allontanato.

«Ho risposto volentieri alla chiamata del nostro leader nazionale della Dc Angelo Sandri - ha aggiunto l'interessato - a collaborare con il compito specifico di serrare le file, risvegliare la Dc nel vibonese, curare tutti gli aspetti gestionali ed organizzativi. Nessuna difficoltà a raccogliere le adesioni, - ha proseguito Cortese - istituire l'assemblea, votare il segretario. Ed il risultato è stato unanime con un'astensione, la mia. Ho accettato con l'impegno che dopo la fase congressuale nazionale passerò il testimone ai giovani, unici a dover proseguire ed abilitati al ricambio generazionale, con a fianco i comandanti Dc con i capelli grigi». Sandro Cortese è un democristiano dal 1975, addestrato da democristiano doc da Virgilio Ciccarelli, Mario Mazzeo, Rocco Ruffa, Anton Giulio Galati, Vecchio S, nella corrente Donat Cattin, Ministro del Lavoro. È stato consigliere comunale di opposizione insieme a Gerardo Barone Adesi nella giunta del sindaco Vallone, assessore alle Politiche sociali e vicesindaco nella giunta Euticchio. «Dal 2011, per scelta, - ha proseguito il neosegretario - ho rinunciato alla candidatura e mi sono dedicato alla politica

delle associazioni del terzo settore». Non ha nostalgia della vecchia Dc, lo stesso ha commentato. Oggi è come un «ritorno alle radici per scelta e per amore, visto anche che i valori di don Sturzo e De Gasperi sono rimasti in vita. Valori che sono vivi e necessari oggi». Tra l'altro, anche la sentenza di Cassazione del dicembre del 2010, è stata a favore del vecchio simbolo della Dc. «Per me - ha dichiarato ancora Cortese - esiste una profonda convinzione di testimoniare la politica liberale, sociale e cristiana. Offrire ai giovani la giusta e nuova Dc dove è evidente, per me, che gli obiettivi sono la centralità della persona, la solidarietà, l'economia sociale e civile e, soprattutto, affrontare le grandi storture ed ingiustizie in Calabria». Gli iscritti alla Dc, non appena si è aperto il tesseramento, sono stati ben 4039. Un traguardo che i democristiani sperano venga ben presto superato e di gran lunga. Infine, Cortese ha inteso ringraziare tutti coloro che hanno espresso il loro compiacimento per la sua nuova carica. Soffermandosi, poi, sulle polemiche relative alle scuole di Tropea, Cortese ha chiarito che sia Macrì quanto Ruffa, rispettivamente segretario e coordinatore cittadino del Pdl, «dovrebbero ben riflettere prima di manifestare eccessive defibrillazioni. Come si fa - ha aggiunto - a criticare l'operato di chi vuole contribuire alla soluzione del problema scuola, una volta accertato che l'assessore regionale Salerno ha dimostrato piena disponibilità ai finanziamenti al comune di Tropea utili per l'appunto alla scuola? Senza essere di parte, intervengo per far capire agli abitué del litigio politico, che alla città in questo momento interessa risolvere il problema chiunque sia l'interlocutore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sandro Cortese (Dc)



De Bella a capo del distretto

Nominato dal commissario Bernardi direttore sanitario a Tropea

di GIANLUCA PRESTIA

GIUSEPPE De Bella è il nuovo direttore del Distretto Sanitario di Tropea. La deliberazione da parte del commissario straordinario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi, che l'ha effettuata, nelle more della validazione da parte del commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dell'Atto aziendale, all'esito della ricognizione dell'assetto organizzativo dei servizi e del personale. De Bella prende il posto di Maria Dolores Passante che ricopriva l'incarico ad interim la quale, compatibilmente con i compiti derivanti dallo stesso, ha continuato a disimpegnare le mansioni svolte presso il distretto di Serra San Bruno quale responsabile della struttura "Cure primarie".

Allo scopo di evitare disfunzioni organizzative, il 15 luglio scorso era stato pubblicato l'avviso interno per la formazione di un elenco di aspiranti alla nomina in questione fra coloro che fossero in possesso dei requisiti previsti dall'apposito decreto legislativo nonché del regolamento in materia di affidamento e re-

voca degli incarichi dirigenziali. La nomina del direttore di Distretto è attribuita dal direttore generale ad un dirigente dell'Azienda che abbia maturato una specifica esperienza nei servizi territoriali ed un'adeguata formazione nella loro organizzazione, oppure ad un medico convenzionato da almeno 10 anni con consuetudine congelamento di un corrispondente posto di organico della dirigenza sanitaria. E così, dopo l'esaminazione del curriculum del dirigente medico impiegato nel servizio presso le tossicodipendenze di Vibo Valentia e l'acquisizione del parere favorevole del referente sanitario e del direttore amministrativo il commissario Bernardi ha deliberato l'incarico a favore di De Bella - della durata di tre anni - di natura fiduciaria e revocabile, con provvedimento motivato, in qualsiasi momento sempre dal Dg pro tempore anche in virtù delle determinazioni che saranno assunte in sede di approvazione del nuovo Atto aziendale del commissario ad Acta.

Giuseppe De Bella, 61 anni di San Calogero, si è laureato nel 1977 in Medicina e Chirurgia al-

l'università di Bologna, ha svolto tirocinio pratico ospedaliero presso gli ospedali riuniti di Mantova e nel 1981 è specializzato in fisiologia e malattie dell'apparato respiratorio. Medico condotto a Parghelia dall'1 giugno del 1995 è medico a tempo pieno utilizzato nella medicina del territorio. Dal 1986 al 1993 ha svolto funzioni di coadiutore sanitario nella medicina del territorio (Usl 23 Tropea-Nicotera) e successivamente coadiutore sanitario di ruolo responsabile del Sert di Vibo dove, dal 1999, ha svolto l'incarico di direttore del dipartimento delle dipendenze nel corso del quale ha sollecitamente attivato tutte le unità operative afferenti al dipartimento intraprendendo iniziative utili al miglioramento dei servizi e alla riduzione dei costi.

L'anno seguente, attraverso una apposita delibera, ottiene la nomina di responsabile dell'Unità operativa "Osservatorio delle dipendenze" e, infine, nel 2003 gli viene conferito quella di responsabile della struttura semplice "Statistica, epidemiologica, nuove droghe".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio ospedaliero di Tropea: nominato dall'Asp il nuovo direttore del distretto sanitario

